



Affari mancati Da Banca Apulia a Conafi e Ktesios: la crisi del settore tra tassi alti e l'arrivo di operatori disinvolti. L'allarme di Bankitalia

Prestiti I «signori del Quinto» chiudono cassa

Il finanziamento con trattenute sullo stipendio fa flop: troppe aziende in bilico. E i rimborsi sono a rischio

DI ALESSANDRA PUATO

Doveva essere il grande affare, è una delusione. Si chiama Cqs, cessione del quinto dello stipendio, l'ultima bolla del credito. Sta lasciando sul campo società radiate da Bankitalia, gruppi illustri e quotate mai decollate.

Due controllate della Barclays Private Equity di Emanuele Cairo, Idea Finanziaria e Eurofiditalia, sono state cancellate dall'elenco degli intermediari. La Ktesios della Cir di Rodolfo De Benedetti e di Merrill Lynch dimezza gli utili. La Conafi Prestito di Nunzio Chiolo perde il 75% dal collocamento e Apulia Prontoprestito, la cui capogruppo è in fusione con Veneto Banca

di Vincenzo Consoli, cede il 68%. I «signori del quinto» tremano. Che accade?

Dopo l'apertura, nel 2006, del mercato a privati e pensionati (prima «il quinto» era riservato ai dipendenti pubblici), ci si aspettava l'impennata. Troppa grazia. Le erogazioni sono

schizzate a 5,2 miliardi l'anno scorso, il doppio del 2005. Ora la crisi: -5,6% all'ottobre scorso sullo stesso mese 2008, stima Assofin. È meno del calo dei prestiti personali (-18,8%), ma è il primo segnale negativo. Si calcola che nel 2008-2009 abbiano cambiato mestiere

20 mila agenti e mediatori.

Le assicurazioni

Con la cessione del quinto dello stipendio, la banca eroga il denaro a una mandataria, che attraverso una rete di agenti concede il prestito ai dipendenti. È l'azienda (o l'Inps, l'Inpdap per i

pensionati), che trattiene le rate del dipendente e le versa alla mandataria, che è obbligata a rimborsare il credito alla banca qualunque cosa accada. Il prestito è, per legge, coperto da una polizza, che scatta a coprire il debito residuo se il dipendente muore, o perde il posto.

Ora, l'ondata di cassa integrazione fra le imprese sta obbligando le mandatarie a selezionare i clienti, escludendo le aziende in odore di chiusura. Secondo Ktesios, sono aumentati del 30% quest'anno i casi di dipendenti licenziati, il cui prestito è pagato dalle assicurazioni. «Abbiamo preferito evitare il rischio in otto aziende su 10», dice Chiolo. Il timore è che le piccole compagnie assicurative non reggano a troppe chiusure e non paghino.

A questo problema si aggiunge l'arrivo, sulla torta che lievitava, di finanziarie poco trasparenti, che ha spinto la Banca d'Italia a intervenire su regole e prezzi. Un terremoto per il settore.

L'ultima nota di Via Nazionale è del 10 novembre: parla di «frequenti violazioni», «scarsa trasparenza», «carenze nei controlli della rete distributiva». Richiama a «corretti rapporti con la clientela», per esempio, a includere nel tasso la polizza. L'effetto congiunto di queste due cause, crisi e intervento di Bankitalia, è clamoroso.

I casi

Eurofiditalia e Idea Finanziaria sono state radiate proprio su indicazioni di Bankitalia, per «gravi irregolarità patrimoniali nei confronti di operatori e risparmiatori». Su Idea sono emerse «violazioni della normativa su antiriciclaggio e trasparenza». Secondo fonti di mercato, sono in corso «contatti con operatori del settore, interessati a rilevare il ramo operativo delle due società» in liquidazione.

Dalla selezione forzata è invece colpita la Ktesios di

Cir, prima delle mandatarie per erogato. Fondata e guidata da Massimo Minnucci, ha il 15% del mercato e 650 milioni di intermediari previsti quest'anno. «Siamo tra le aziende più profittevoli e organizzate, ma la crescita non c'è più», dice Minnucci. L'utile si sta dimezzando rispetto ai 7,5 milioni del 2008. La società mantiene il progetto di sviluppo, ma ha fermato investimenti e piano industriale.

La Borsa

Le due quotate mostrano infine l'abisso fra aspettative e risultati. Conafi prevedeva 232 milioni di capitalizzazione, ne fa 99. «La Borsa è stata una tragedia», ammette Chiolo. Puntava a 500 agenti monomandatari, ne ha la metà; doveva ac-

quisire rivali ed erogare credito direttamente: tutto fermo, -23% l'intermediario nei nove mesi. Apulia Prontoprestito, quotata nel 2005 a 1,28 euro e ora a 40 centesimi, nello stesso periodo ha erogato 89 milioni, contro i 244 del 2008. «Il consiglio ha chiesto di non allargare il business», dice Giuseppe Fanin, direttore generale.

«Il processo della regolamentazione di Banca d'Italia è corretto, ma se portato avanti con atteggiamento eccessivamente consumistico rischia di far saltare il sistema — dice Minnucci —. Bisogna aprire un tavolo comune, con l'obiettivo della maggiore trasparenza, ma anche del raddoppio dei volumi, per abbassare i costi».

Il paradosso è che chi sta a monte della catena, le banche erogatrici come Neos Finance e Banca 24/7 di Ubi, non soffre. Servono soprattutto i dipendenti pubblici: come prima del 2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maramotti



SAAB
move your mind™

Saab Direct 800 997711

Abbiamo imparato a volare prima di guidare.

Abbiamo tolto le ali agli aerei e le abbiamo messe alle auto.

Abbiamo percorso tutte le strade. Ma prima ancora, le abbiamo tracciate.

Abbiamo imparato dal ghiaccio come infiammare i cuori.

Abbiamo dato il colore delle foreste ai nostri motori.

Quella del vento è la loro voce.

Quella delle montagne la loro durata.

Abbiamo imparato la lezione dalla natura. E l'abbiamo messa in pratica.

È cominciata una nuova era. E per farla partire basta premere un pulsante.

Start.

NUOVA SAAB 9-5. INIZIA UNA NUOVA ERA.

Scopri-la su www.saab.it

THE NAME



Le proteste dei consumatori

Le grane? Interessi e spese occulte

Irisparmiatori italiani si preoccupano per la cessione del quinto dello stipendio e sono in linea con la Banca d'Italia. Nel solo mese di novembre, Altroconsumo ha ricevuto 79 richieste per chiarimenti sul tema. «I cittadini vogliono verificare che i tassi applicati non siano usurari — dicono nell'associazione guidata da Paolo Martinello —. Contestano i costi, veramente elevati, di questo finanziamento e la poca trasparenza con la quale è proposto il contratto».

Sono gli stessi punti toccati da Banca d'Italia, nella nota sulla cessione del «quinto» emessa il 10 novembre. Denuncia la pratica frequente di «rinnovare i finanziamenti pri-

ma che siano decorsi i due quinti della durata fissata per legge» e propone un sistema di remunerazione degli agenti «che scoraggi la prassi dei continui rinnovi». Inoltre «si attende che possa ridursi il costo dei prestiti a carico dell'utente finale». Secondo le ultime rilevazioni della stessa Bankitalia, il Tegn medio (tasso effettivo globale) tocca al massimo il 12,69%. Ma nei casi singoli il Taeg, tasso annuo effettivo globale, può arrivare al 29% (vedi *Corriere della Sera* del 10 settembre). Il calcolo comprende il costo della polizza obbligatoria, che il settore preferirebbe lasciare scorporato.

A. PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA